

C2 PASSIONI

SPORT | PERSONAGGI | MOTORI



Francesco Moriero

“Vivo il calcio 24 ore su 24 per un Lugano subito pronto”

A PAGINA 21



LO SCI ALPINO

IL NEOCASTELLANO VINCE, ANCORA A KITZBÜHEL ED ENTRA NELLA LEGGENDA. PIRMIN ZURBRIGGEN: “SMETTERE È DURA, MA DIDIER FA BENE!”



NOSTRO SERVIZIO

Una vittoria che proietta Didier Cuche nella storia della mitica Streif e nella leggenda dello sci. Con il successo ottenuto ieri, sabato, a Kitzbühel il neocastellano è riuscito a scavalcare con cinque successi (1998, 2008, 2010 e 2011) un mito della disciplina come l'austriaco Franz Klammer, a quota quattro. “Ora è lui - ha dichiarato Klammer - l'imperatore di Kitzbühel!”

Una settimana da vero protagonista quella trascorsa dal trentasettenne di Le Pâquier che, dopo esser stato eletto svizzero dell'anno e aver annunciato il ritiro a fine stagione dalle competizioni, ha completato l'opera conquistando il quinto successo nella libera di Kitzbühel. “Quando mi sono trovato alla partenza - ha detto il neo-

La quinta Streif di Cuche

castellano - ho pensato che questa era l'ultima volta che mi trovavo al cancelletto, una sensazione veramente speciale. È bellissimo ma anche un po' pazzesco. Si tratta comunque di un successo speciale, particolare. E pensare che settimana scorsa nella libera del Lauberhorn di Wengen mi sono messo addosso troppa pressione, invece qui non avevo l'obbligo di vincere. Ero comunque nervoso, ma qui è normale trovarsi in questa situazione”. Una gara che è stata purtroppo accorciata a causa delle pessime condizioni meteorologiche, con una partenza abbassata che ha un po' sminuito il fascino della Streif, soprattutto visto che mancavano due punti cruciali del tracciato austriaco come lo Steilhang e il salto della Mausefalle.

segue a pagina 16

WWW.CAFFE.CH
SOLO LE NOTIZIE CHE CONTANO

Il piacere di un “Caffè”
navigando nella rete

PARTNER
MediaMarkt BancaStato Valais ticino.com Mazda

SUGLI SPALTI

MASSIMO SCHIRA

LO SPORT NON È “ZONA FRANCA”

L'annunciato e triste epilogo della “saga Xamax” targata Bulat Chagaev mette in luce per l'ennesima volta uno degli aspetti più inquietanti dell'agonismo d'alto livello. In troppi continuano a credere che lo sport stesso sia una sorta di “zona franca” in cui tutto o quasi è permesso. E la lista degli “imputati” è ampia e non si limita ai soli dirigenti. Si va dai giocatori che tentano di beffare l'arbitro in campo a quelli che vendono le partite per giri di scommesse. Dai tifosi che eleggono lo stadio e i suoi dintorni a campo di battaglia infischiaandone norme e divieti ai presidenti che si ritengono immuni o superiori alle leggi dello sport e dello Stato (e, a volte, anche alle più elementari regole e di civiltà ed educazione). Il caso Xamax è una grave sconfitta per lo sport svizzero, anche se - speriamo - aiuta a fare un po' di pulizia.